

La scuola si racconta



Novembre 2018

I.C.S. "PAOLO III" CANINO

Anno VIII Numero 2

Sommario

I Diritti dei bambini p.1-3

Un problema sociale p.4-5

Evento straordinario p.5

Trovate due uova di geco p.6-8

La forza del Cinema per imparare ad imparare p.9-11

Una magia saracena e un nuovo approccio alla Matematica p.11

L'ora del codice nelle classi 1^b e 1^C p.11-12

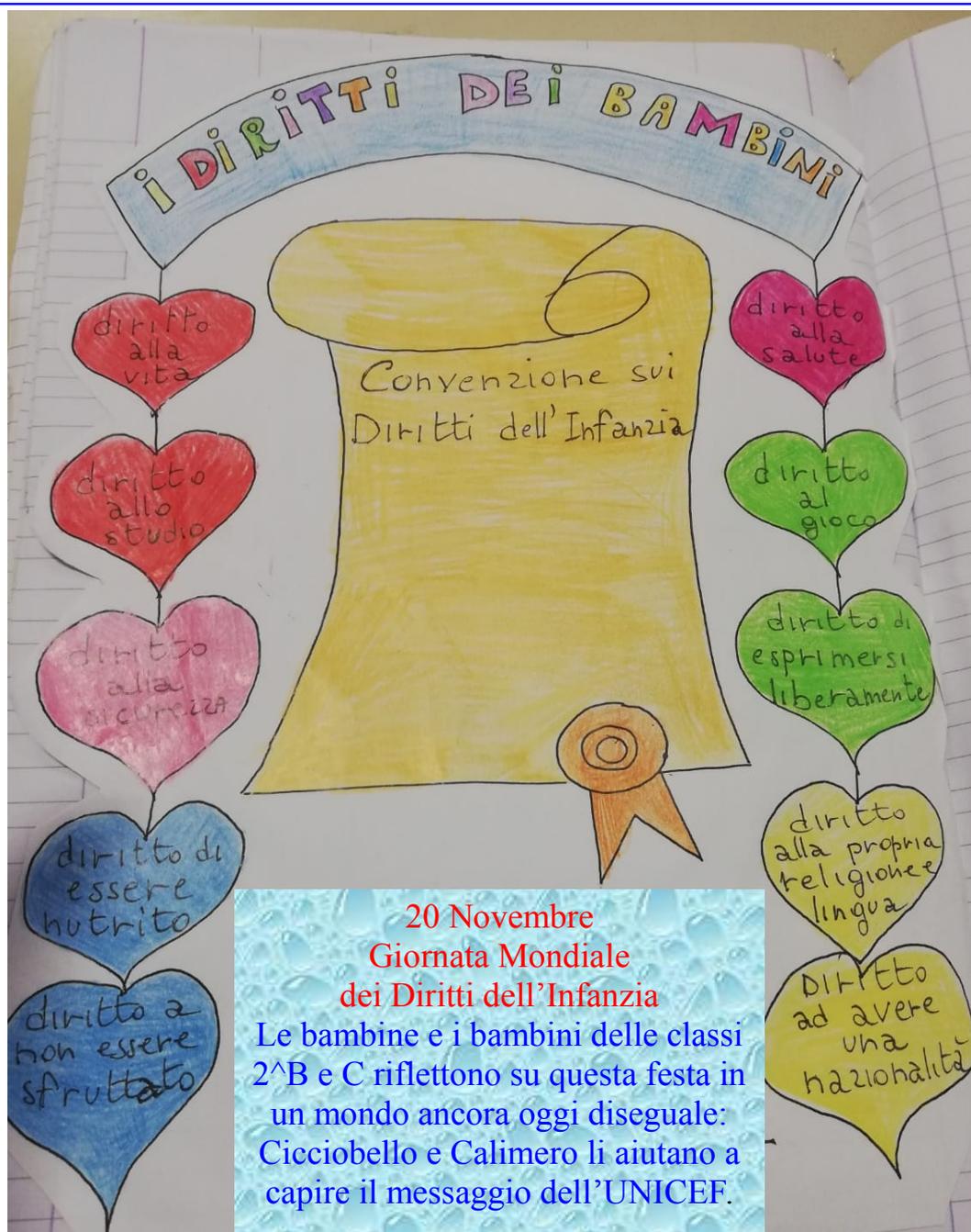
La classe 1^A in visita all'oleificio p.13-14

La festa di Sant'Andrea e la scampanata p.15-16

28 NOVEMBRE
E' nata Beatrice,
la nipotina della
nostra Dirigente!
Gli auguri di tutto
il mondo della
scuola, alla nonna
e a tutta
la famiglia.

B
E
A
T
R
I
C
E

Docente coordinatore
della redazione
Funzione strumentale
Fontana Rita



I bambini sono diversi fra loro, ma sono tutti uguali in termini di diritti. La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia lo ribadisce e decreta: "Gli Stati si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo e dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza." (art.2 della Convenzione sui diritti dell'infanzia)

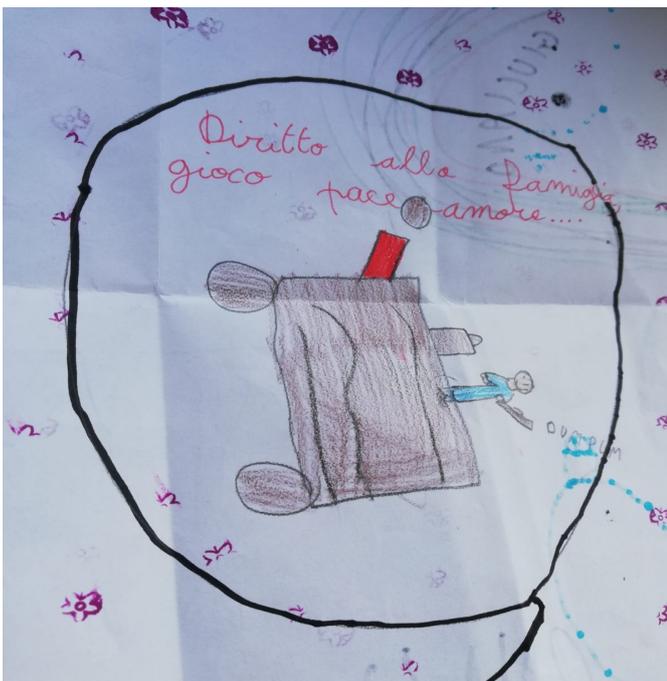
Articolo 1

Chi ha meno di 18 anni ha tutti i diritti elencati nella Convenzione.



Articolo 2

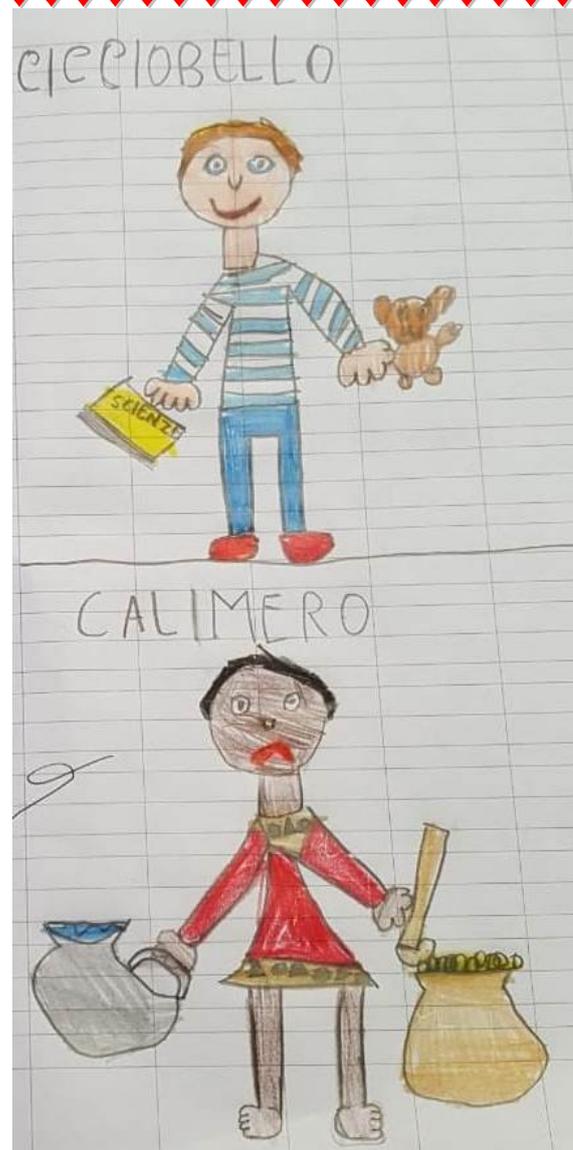
Ogni bambino e ogni ragazzo ha i diritti elencati nella Convenzione; non ha importanza chi è né chi sono i suoi genitori, non ha importanza il colore della pelle né il sesso né la religione, non ha importanza che lingua parla, né se è un disabile, né se è ricco o povero.



TANTI DIRITTI

Tanti diritti,
 dei bei diritti dritti,
 non dei diritti storti,
 però, però, però:
 quando mangi, perché
 tu hai il diritto di essere nutrito,
 ricorda chi non mangia
 perché ha il diritto, e non il cibo.
 E quando giochi,
 perché hai il diritto di giocare,
 ricorda chi non gioca,
 perché non ha il posto per giocare.
 Quando vai a scuola, perché
 hai il diritto di essere educato,
 ricorda chi ha il diritto, e non la scuola.
 Quando riposi, perché
 tu hai il diritto di riposare,
 ricordati di chi ne ha il diritto
 ma non può riposare.
 Ricorda il tuo diritto,
 ma anche il suo rovescio,
 perché c'è un diritto che non hai:
 dimenticare.

Roberto Piumini



La scuola Secondaria di Canino

“Parla di uno dei problemi sociali che hai seguito attraverso i media e parlane con adeguate riflessioni”

Forse, un giorno questa Terra riprenderà i suoi valori consumati dall'odio che nutriamo gli uni verso gli altri ... forse, qualcuno ci guarda dall'alto e versa lacrime amare per noi e il nostro comportamento, il nostro sentirci superiori, invincibili e padroni del Mondo, di un posto che per certi versi ci rimane ancora un grande mistero, pieno di eventi che non possiamo né prevedere né controllare, ma che nel giro di un minuto, possono seminare caos e distruggere tutto quello che l'uomo ha fatto.

Non è da escludere la possibilità che un giorno questo accada e da quel momento, il genere umano la smetterà di vivere come possessore della Terra e capirà che la vita degli uomini è come la parola: “FORSE”, questa non ci dà nessuna certezza, ma al contrario aumenta i dubbi ... noi viviamo la nostra vita senza nessuna garanzia o sicurezza. Un momento prima possiamo esserci e programmare tutti i piani per un domani, in cui abbiamo il 50 % di possibilità di non assistere all'alba o di vedere questa e di non essere al tramonto ... la morte non guarda in volto a nessuno, non ci domanda se siamo pronti ad andarcene, se abbiamo ancora qualcosa da terminare o da dare al Mondo ... lei ti avvolge tra le sue fredde e nere braccia, nel giorno più bello della tua vita o in quello più triste, e ti porta via per sempre con lei.

Tutti gli uomini dovrebbero avere la capacità di perdonare, in modo da lasciare la Terra senza rancore, non dovrebbero vivere, pensando che ci sarà sempre qualcuno pronto a dimenticare gli sbagli e gli errori commessi ... non abbiamo, la certezza di esserci domani per chiedere scusa e ricominciare a vivere con un'altra mentalità, per questo, dovremmo avere il diritto e il dovere di sfruttare al meglio le nostre possibilità!

Un sogno che mi auguro di realizzare e che spero tutti possano nutrire è di non avere nessuno rimpianto, di poter dire di aver vissuto una vita alla continua ricerca del miglioramento e della bellezza dell'anima e di tutto ciò che mi circonda, di me stessa e delle persone che mi si presenteranno lungo il corso di questa grande avventura che è la vita e cercare di vedere sempre il meglio e non solo il negativo di ogni cosa.

Nei momenti liberi, mi capita spesso di pensare al Mondo ... mi chiedo molto frequentemente cosa provi la gente corrotta e senza alcun ideale, cosa pensi: a queste persone capita mai di chiedersi cosa stiano facendo con il loro tempo su questo pianeta, se sanno che stanno sbagliando o magari non sanno la differenza tra bene e male, poiché quest'ultimo è l'unica via che hanno conosciuto o in un momento della loro vita ha rappresentato la soluzione più semplice.

In questi giorni, al telegiornale si parla spesso di una ragazza molto giovane, piena di vita, scomparsa ormai da cinque giorni in una delle più pericolose zone dell'Africa: lei è una volontaria italiana, era già stata nel Continente Nero e aveva portato il sorriso e la speranza a molti bambini che non hanno mai vissuto in pace ed in modo agevole come noi, aveva questo obiettivo nella vita ... ognuno ha la sua idea di felicità, basta pensare che la gioia di questa ragazza raggiungeva il suo apice, quando riusciva a diffondere la sua contentezza. La giovane era stata avvertita sulla dura realtà della zona in cui si stava dirigendo, molti le hanno consigliato di non andare ma lei ha risposto “ Ci sono i miei amici”. Sono diversi giorni che di lei si sono perse le tracce, purtroppo si teme il peggio per lei e il suo destino.

Come molte persone con un carattere forte come il suo ci insegnano, dobbiamo ancora sperare per lei, la fiamma della nostra speranza deve essere luminosa come era la sua, che aveva portato molta luce a tutte quelle persone che non hanno colpa, solo la sfortuna di essere nate nel posto sbagliato. Si pensa che sia stata rapita da alcuni abitanti del posto, proprio una parte di quella gente che lei avrebbe aiutato, proprio come si aiuta un amico in difficoltà.

Purtroppo, sugli uomini africani, il Mondo ha creato milioni di stereotipi, che influenzano l'opinione sull'intera nazione, che non ha colpa. Gli individui che si pensa che abbiano fatto scomparire la giovane italiana, ricalcano in pieno i pregiudizi che la gente ha verso di loro, facendo cadere un ulteriore strato di vergogna e peggiorando ulteriormente la bassa considerazione che hanno molte persone della

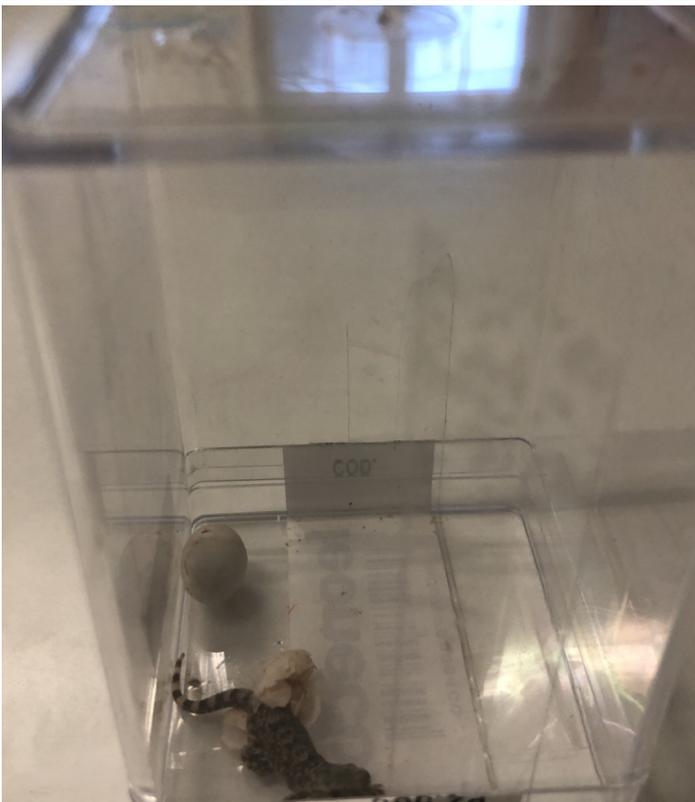
Africa. Gli abitanti del Continente Nero , vivono in zone molto povere , spesso sedi di guerra e di morti innocenti: il tasso della mortalità infantile nel continente africano è altissimo, per vari fattori, come la povertà , la malnutrizione e le continue guerre combattute anche da soldati bambini ... i bambini sono in costante pericolo di vita e sono guerrieri di battaglie di cui non sanno neanche il perché e come si è arrivati ad un conflitto armato e sanguinoso.

Situazioni come queste mi fanno capire la difficoltà di vita dei miei coetanei dell' Africa che affrontano lunghi e pericolosi viaggi , colmi di speranza per una vita nuova e migliore. Purtroppo molti di questi conoscono la morte durante la traversata del mare, per colpa delle pessime condizioni in cui viaggiano, barconi stracarichi di un elevato numero di immigrati. Si sta parlando molto di immigrazione in questo periodo, è un problema che coinvolge molti paesi europei e l' Italia in modo centrale.

Sono a conoscenza che è un argomento estremamente delicato, ma credo che se delle persone scappano dalla morte e affrontano un viaggio che anch'esso potrebbe portarli al decesso, hanno bisogno di essere ascoltati e aiutati, ma chiaramente dovranno lavorare e non danneggiare la nazione che li accoglie, in quanto, al giorno d'oggi non c'è nazione che non deve fare i calcoli con lo spaccio, le continue uccisioni, rapine e poca osservanza delle regole. Oggi stiamo assistendo troppo spesso a questi brutti spettacoli.*Livia Brizi 2^B*

UN EVENTO STRAORDINARIO

Racconto dalla classe V A della Scuola a tempo pieno di Canino



E' un pomeriggio, abbiamo appena pranzato e le vediamo: lì, in una crepa molto profonda del muro, ci sono tre uova piccole piccole, sembrano proiettili di fucile. Le osserviamo per alcuni giorni e quando uno si schiude , scopriamo che sono di gecko. Allora , con molta cautela, portiamo le due uova rimaste in classe ... sono grigie e piccole, ma dentro contengono qualcosa di prezioso... Un uovo si chiude e con l'aiuto di un microscopio digitale, insieme alle classi del tempo pieno, assistiamo ad un evento che non si vede tutti i giorni: la nascita di un gechino.

E' piccolo piccolo , il corpo allungato ricoperto di squame, gli occhi rotondi, fuori dalle orbite, neri e grigi, come le nuvole tristi, le zampe di color verde picchiettate di giallo con delle ventose, la coda lunga che quando cammina oscilla come un'altalena, un cuoricino che batte a mille nel suo petto, forse si sente osservato ed ha paura, forse ha un carattere timido, ma sembra anche furbo e intelligente.

Il piccolo gecko e l'uovo non ancora schiuso ci vengono affidati, ormai sono ospiti nella nostra classe; stanno in una scatola in cui abbiamo creato un habitat naturale con terra, sassi e foglie... non vediamo l'ora che anche l'altro uovo si schiuda e ... finalmente! Una mattina scopriamo che è nato un secondo gecko ... pensiamo sia una femmina ... decidiamo di dare loro dei nomi: Jake e Cloe. Ormai loro fanno parte della classe, sono le nostre mascotte, li nutriamo con insetti che catturiamo per loro ... però sappiamo che non potremo tenerli sempre con noi; tra qualche giorno li lasceremo liberi di andare in giro per il mondo, augurando loro di vivere felici!

Trovate due uova di Geco in una fessura del muretto fuori scuola



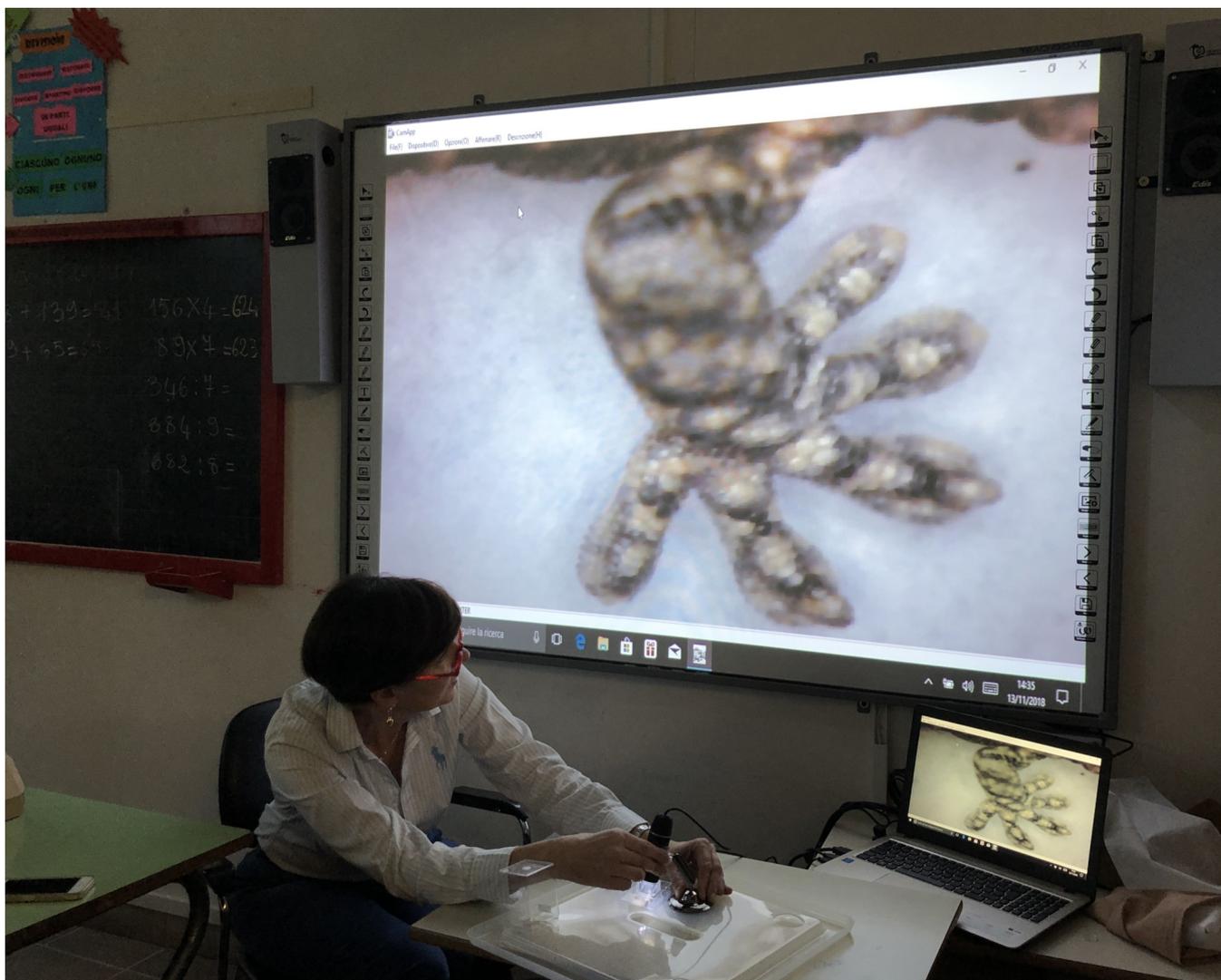
Antonio, il nostro bravo collaboratore scolastico, quando ha visto le uova, ha pensato subito che forse potevano interessare i bambini del tempo pieno. Con cautela ha messo le uova in una scatolina trasparente. Lui conosce bene bambine e bambini, sa quanto sono curiosi ... infatti quel pomeriggio è stato particolare e ce lo ricorderemo a lungo.

Durante la lezione che ha visto riuniti tutte e cinque le classi, un uovo si è dischiuso davanti a centinaia di occhi. Che emozione! Nessuna paura, né da parte dei bambini, né da parte del piccolo rettile. Un capino timido e poi la lunga codina, ed ecco il gecko bello vispo che già si muoveva per liberarsi completamente del guscio. Quasi tutti i gechi sono ovipari e depongono le uova nei luoghi più svariati, anche nell'intercapedine dei muri.

Il gecko (nome scientifico Gekkonidae) è un piccolo rettile, imparentato con la lucertola e diffuso in tutte le parti del mondo in cui il clima è caldo. Si tratta di un animaletto che spesso e volentieri possiamo trovare anche in casa, ma che non rappresenta alcun pericolo per noi o per i nostri animali domestici. I suoi habitat ideali sono quelli caldi, perché il gecko per sua natura è un amante del sole e del clima mite proprio come la lucertola. Lo possiamo trovare nelle cave, in prossimità dei muretti a secco, tra i cumuli di legna ma anche nel giardino di casa e persino all'interno dell'abitazione. Cosa mangiano i gechi?



L'intenzione dei ragazzi non era quella di allevare il gecko in cattività, ma volevano attendere che si aprisse anche il secondo uovo. Occorreva documentarsi per non fare cose sbagliate. Questi animali innocui, sono comunque animali predatori e quindi carnivori. I gechi si cibano prevalentemente di insetti, ma quando l'animale è di dimensioni più grandi, non disdegna anche altri rettili, piccoli mammiferi, pulcini o uccelli nidiacei. Capito cosa mangiano i gechi, abbiamo deciso di mettere nella scatola qualche piccolo insetto per il neonato e aspettare con le dovute attenzioni, al massimo due tre giorni. Intanto la maestra Anna, con il suo microscopio elettronico collegato alla LIM ci ha fatto osservare i particolari ingranditi.



LE ZAMPE

Sulle zampe dei gechi vi sono circa 14.100 setole per millimetro quadrato. Le setole si dividono in centinaia di diramazioni. Per farle aderire alla superficie occorre una piccola forza di precarico. Per staccare la zampa il gecko non deve fare fatica. Basta cambiare l'inclinazione delle setole e la forza di adesione viene a mancare. I gechi, dopo una caduta di 10 cm, sono in grado di attaccarsi ad una foglia con una zampa sola. Se entrano nelle nostre case, i gechi sono capaci di camminare anche sul soffitto!

Al termine di questo insolito pomeriggio, i ragazzi della classe quinta decidono di prendere in custodia il piccolo gecko e l'uovo. Si occuperanno della nutrizione e della realizzazione di un habitat idoneo per il breve periodo di cattività, durante il quale speravamo tutti di veder nascere un altro gecko. I bambini danno fiducia ai loro compagni più grandi e si decidono a tornare nelle loro classi, preparare lo zaino ed uscire. Quel pomeriggio era terminato ... ma che bella la scuola!

.... DUE GIORNI DOPO

Ed ecco cosa è accaduto al rientro a scuola: ora il gecko è in buona compagnia!



I bambini capiscono che è arrivato il momento di lasciare andare i piccoli gechi nel loro ambiente, un'aula e una scatolina non fanno per loro. Bisogna prepararsi a rimmetterli in libertà! In due affronteranno meglio le sfide della Natura e diventeranno grandi e forti. Insieme è tutto più divertente e il mondo non fa paura, i bambini sanno che questo vale anche per loro stessi, sono saldamente uniti dall'amicizia sincera. Non sappiamo se i due gechi appartengano alla specie diurna o notturna, ma il nostro consiglio è di stare lontani dai serpenti, di sapersi mimetizzare all'occorrenza e che le loro zampe funzionino alla perfezione! E allora via Alla caccia di ragni e insetti!

La scuola Secondaria di Canino e la forza del Cinema

Gli alunni delle classi terze si confrontano con il cinema, conoscono e scoprono la forza della fiction, anche per imparare ad imparare

Wonder

Un film tratto dal libro di R.J. Palacio

Durante l'adolescenza si riscontrano i primi problemi, tra cui: i cambiamenti fisici, le prime cotte e ,uno dei peggiori male di grande attualità, il BULLISMO. Ecco, di questo parla il libro Wonder di R.J. Palacio di cui siamo venuti a conoscenza questa estate, leggendo il compito assegnatoci dalla nostra professoressa di Italiano, Santina Ruiu. Il ragazzo August Pullman, soffre di varie anomalie cranio-facciali, che non gli permettono di sentirsi "normale" in confronto agli altri. August, impegnato con i vari interventi di chirurgia plastica, ha studiato a casa con la madre, fino a quando inizia a frequentare la prima media alla "Beecher Prep School". Qui inizieranno i problemi seri. Per strada gli capitava spesso di venire fissato da tutti, ma anche lui ammetteva che, se fosse stato "dall'altra parte" avrebbe fatto lo stesso. A scuola invece riceveva foglietti che gli auguravano la morte e ha scoperto che il suo migliore amico l' ha pugnalato alle spalle... pentendosene poi. E' anche vero che tutti i nodi vengono al pettine: a fine anno ha ricevuto il premio più importante, per il coraggio e per aver contribuito a cambiare in meglio la società. Questo libro è adatto a persone di tutte le età, specialmente in questi ultimi anni visto che il bullismo ha causato molte vittime, bulli compresi.

Julia Roberts, leggendo il libro con i figli, ha voluto che ne venisse fatto un film, per insegnarci qualcosa di importante. *Salvi Valeria 3^A*

Il giovane favoloso: Giacomo Leopardi Incontrare un autore attraverso un film

La visione de film "Il giovane favoloso" mi ha emozionato tantissimo. Una scena mi ha colpito particolarmente: è stata quella in cui Giacomo Leopardi va a trovare l'amica della quale era innamorato portandole poesie e l'autografo di uno scrittore a cui lei teneva molto, ma lei l'ha ricambiato vedendosi con il suo migliore amico e di conseguenza spezzandogli il cuore.

Questo film mi è piaciuto molto perché lo scrittore Giacomo non si è arreso, ed essendo molto malato, ha continuato a scrivere con grande passione.

Ricordo bene e mi è piaciuta anche la scena in cui Giacomo stava seduto sul terrazzo di una grande villa a Torre del Greco e vide l'eruzione del vulcano ... lui, pensieroso, compose la poesia "La ginestra"... Vedeva le ginestre gialle come la luce del sole.

Secondo me, anche questa parte è stata molto bella: arriva una carrozza, è il suo amico carissimo Piero Giordano e il poeta gli va incontro abbracciandolo. *Alfredo Amadei 3^A*

Come consideri l'età che stai vivendo? E' "uno stato soave", una "stagione lieta", come dice Leopardi? Esprimi le tue riflessioni. (Virginia e Francesca scrivono...)

~L'età che sto vivendo è l'età dell'adolescenza, quando crediamo di essere grandi, importanti, di comprendere tutto, di essere all'altezza di ogni situazione. Poi parlando con la mamma, mi rendo conto che siamo ragazzi che iniziano ora a vedere e conoscere il mondo. In questo periodo noi non siamo mai soddisfatti di niente, siamo molto scontrosi e a volte anche cattivi, perché ci prendiamo il lusso di emarginare altri ragazzi solo perché hanno dei problemi o perché sono un po' più "indietro" di noi.

Io mi ritengo una ragazza fortunata, ho la mia famiglia che mi sta accanto, e che mi sostiene nelle mie scelte, anche se a volte mi sembrano troppo severi, ho il mio gruppo di amiche con cui vado d'accordo e posso condividere le mie opinioni. Se mi soffermo a pensare, credo che l'età più bella, spensierata, dove vedi tutto rose e fiori, sia l'infanzia: a quest'età che è priva di pensieri si guarda il mondo con molta ingenuità e meraviglia, ma man mano che si diventa grandi e razionali si perde questa favola. Con la mamma spesso ragiono su quello che vorrei fare a livello di esperienze e lei mi risponde sempre con la solita frase: *“Non avere fretta di crescere, non bisogna bruciare le tappe, ogni età ha le sue esperienze e vanno vissute all'età giusta, altrimenti si rischia di fare cose senza dar loro il giusto peso.”*

Tanto è vero che il mio primo pigiama-party me lo ha concesso quest'anno, mentre le altre mie amiche lo fanno da tempo. Studiando Leopardi, ho capito meglio il modo di pensare di mia madre, che per certi modi sembra essere cresciuta con la stessa educazione. Riflettendo su questi pensieri, se mi posso permettere praticamente uguali, devo ammettere che hanno ragione, anche se alla mamma non lo dico mai. Mi viene da pensare che la vita sia come una candela. Una volta accesa, se nessuno la spegne più, la sua luce si consuma lentamente bruciando così ogni speranza, ogni tappa, ogni momento bello della vita, ciò è legato al dire sempre e comunque “Sì” ai propri figli; mia madre fa il contrario, raramente sento dire “Sì”. La conseguenza dei “Sì” può essere disastrosa, potrebbe portare al pessimismo, a una vita fatta di noia, per esempio Leopardi era pessimista a causa della vita, che gli aveva dato tante delusioni e lo portava ad essere così, ma la vita è quella che costruiamo con il passare degli anni, anche se alcuni ragazzi non lo costruiscono per niente, perché gli viene impedito da altri, i cosiddetti “Bulli”, che rendono la vita impossibile a persone più deboli. Però, posso dire con tutta tranquillità, che sono contenta di come sto trascorrendo la mia adolescenza nel mio piccolo e adorato paesino, sicuramente qui la vita è più tranquilla di quella in città ... Virginia Serafinelli 3[^]C

~ L'età che sto vivendo io, secondo me, è una cosa molto soggettiva da descrivere e non posso essere pienamente d'accordo con Leopardi, anche perché, un'età, un capitolo della tua vita, non può che essere una cosa complicata da descrivere. La prima cosa cui mi viene spontaneo pensare, è che la situazione dei tredici anni è stata vissuta molto diversamente da Leopardi in confronto a come la sto vivendo io ora. Lui era impegnato negli studi di ogni tipo e soprattutto non aveva né amici né conoscenti fuorché i fratelli, o almeno quei pochi rimasti. Io invece sono circondata da coetanei, che può essere bello se sono tutti amici, ma brutto se la maggior parte di questi sono amicizie false o se sono persone con le quali non ritieni opportuno parlare, perché ti prendono in giro o magari perché ti stanno antipatici. Ma poi c'è il tipo di persona con carattere così forte che riesce a farsene una ragione per la solitudine, per il bullismo che subisce (se è di tipo verbale). Io sono quel genere di persona che cerca di ammettere le proprie debolezze e i propri difetti, ma non sempre ci riesco. Per quanto possa sembrare facile ignorare le ingiustizie subite, io non ci riesco e mi rattristo prima di raccogliere coraggio e combattere, o chiamare rinforzi. Leopardi (almeno per quanto ne sappiamo), non aveva problemi del genere, cioè le “ingiustizie”, ma a suo tempo, deve aver sofferto moltissimo di solitudine e per questo di tristezza. Questo era l'aspetto sociale di cui il poeta non parla. Ma sotto l'aspetto delle responsabilità, non posso che dare a Leopardi tutta la mia approvazione. Quando non si ha un lavoro, né una casa, ma sei figlio delle persone che devono mantenerti, tu non pensi a nulla di tutto ciò, puoi solo chiedere che comprino qualcosa per te. Il ragazzino di cui parla Leopardi è spensierato, libero, allegro perché non deve occuparsi di tutte

responsabilità, ma nemmeno degli studi, che invece sono la più grande preoccupazione del ragazzino di oggi (o almeno di quasi tutti). Il poeta afferma anche che questo ragazzino ha tanta speranza per il suo futuro che immagina pieno di gioia, ma (Leopardi sostiene) non sarà così: la pressione del lavoro e dei figli da mantenere, scacceranno via tutte le sue buone aspettative, per poi diventare consapevole di che cos'è la vita. Non posso negarlo: anche io sono piena di tante aspettative per il futuro, ma spero che come lui afferma, il futuro non sarà così brutto, o che la vita non mi renda così pessimista e triste. In conclusione, non credo non ci siano parole esatte per descrivere l'età che sto vivendo, perché tutti i pensieri di ognuno di noi sono giusti; l'adolescenza non è uguale per tutti. *Francesca 3^C*

Le terze della Scuola Secondaria di Canino e Piansano: "Una magia saracena"

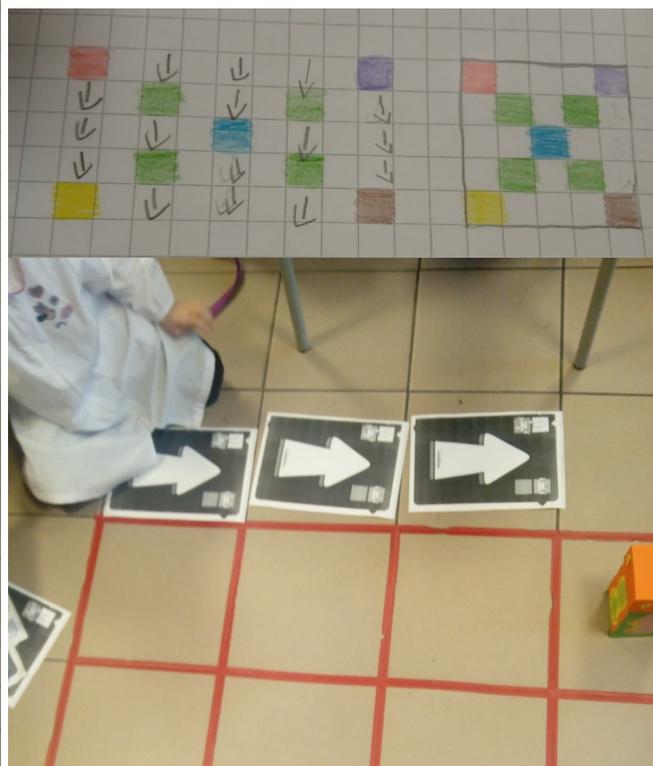
Presto tutte le classi terze della Sc. Secondaria di Canino e Piansano parteciperanno alla visione di un lungometraggio per un nuovo approccio alla Matematica, dal titolo "Una maga saracena", già presentato alla Festa del Cinema di Roma e al Festival di Cannes. Il film è pensato espressamente per le scuole da parte di APS, un'associazione che da anni divulga la Matematica nelle scuole, anche per contrastare i timori e i falsi stereotipi che ne condizionano l'apprendimento. Dopo la visione del film verrà proposta ai ragazzi un'attività laboratoriale abbinata alla proiezione e coordinata da un animatore scientifico. Il film diventa uno degli elementi dell'esperienza, in cui cercare indizi da utilizzare per le attività successive; queste ultime sono collegate agli elementi del film, e presentano situazioni da risolvere utilizzando gli indizi: nel caso di "Una magia saracena" sono problemi connessi a Pitagora, Euclide, Archimede, Cartesio e ... altro ancora. Il tutto si svolgerà nei nostri ambienti scolastici.

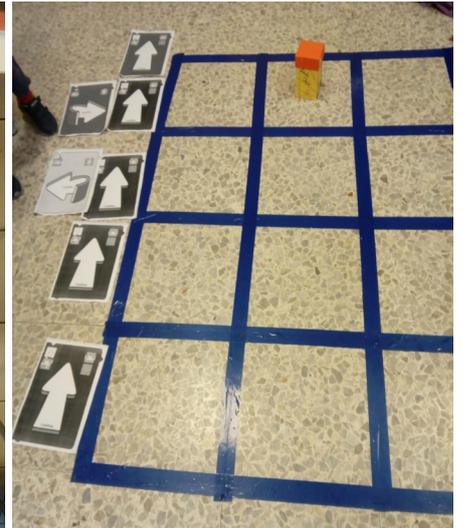
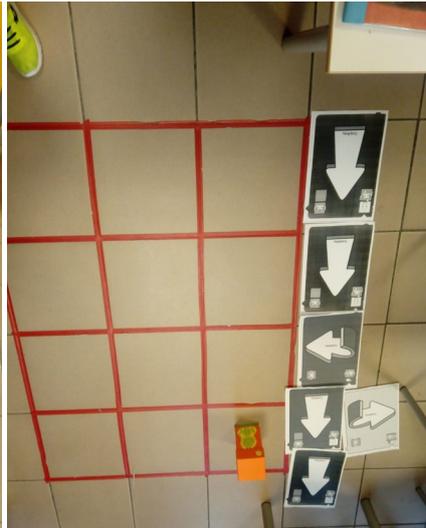
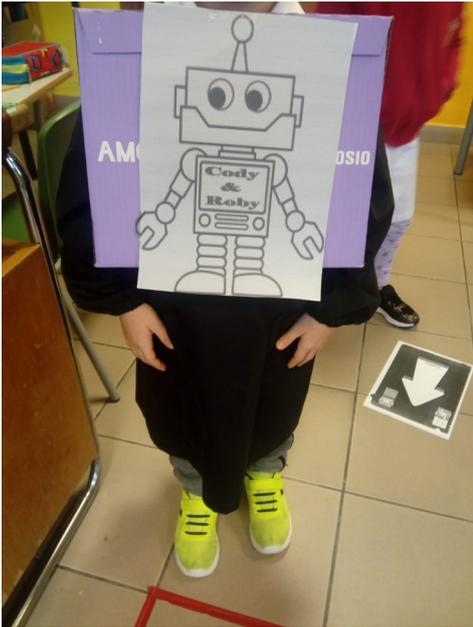
Nel frattempo proseguono, in orario antimeridiano, le attività laboratoriali di Matematica per le classi terze di Canino, inserite nel "Progetto Matematica in azione". Il progetto si pone come obiettivo il tentativo di superare alcune difficoltà incontrate dagli alunni nello studio della Matematica, favorendo esperienze pratiche.

L'ora del codice in classe prima B e C, con l'insegnante di Matematica



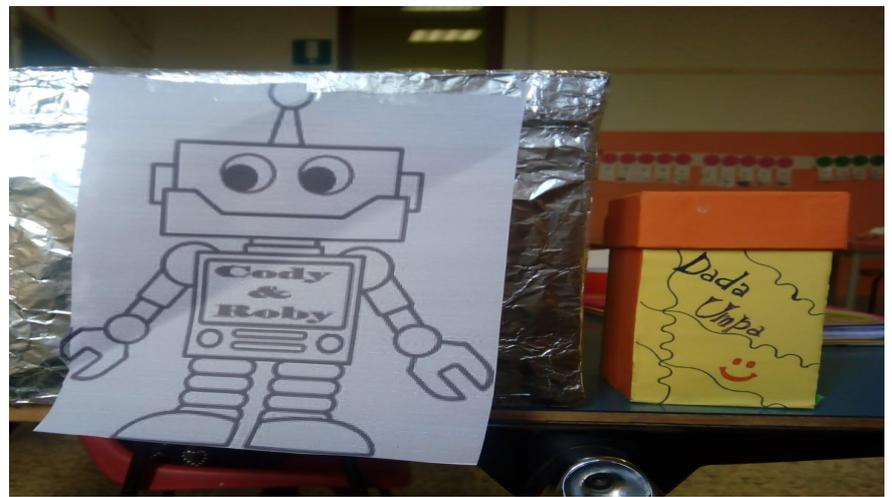
Ma un robot può capire quello che gli diciamo? Impariamo il linguaggio fatto di linee e frecce.





GIOCHIAMO CON CODYROBY

Cody programma Roby:
se il programmatore è bravo e
si raggiunge la scatolina, si
canta tutti il "Dada Umpa"!



GIOCHIAMO CON DOC

Ciao, sono il tuo amico
Doc. Vado dove vuoi tu.
Programma il percorso
usando le frecce sulla
mia testa.



La classe Prima A di Canino all'oleificio

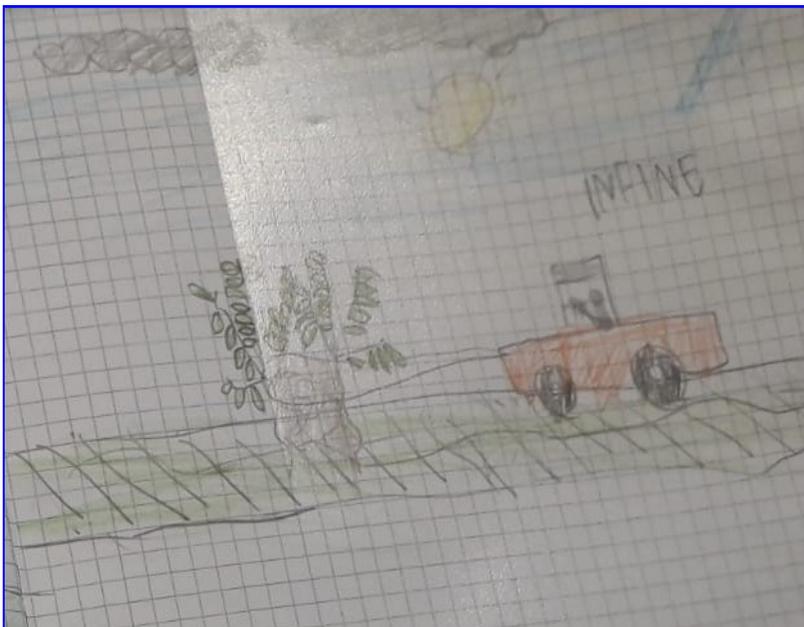
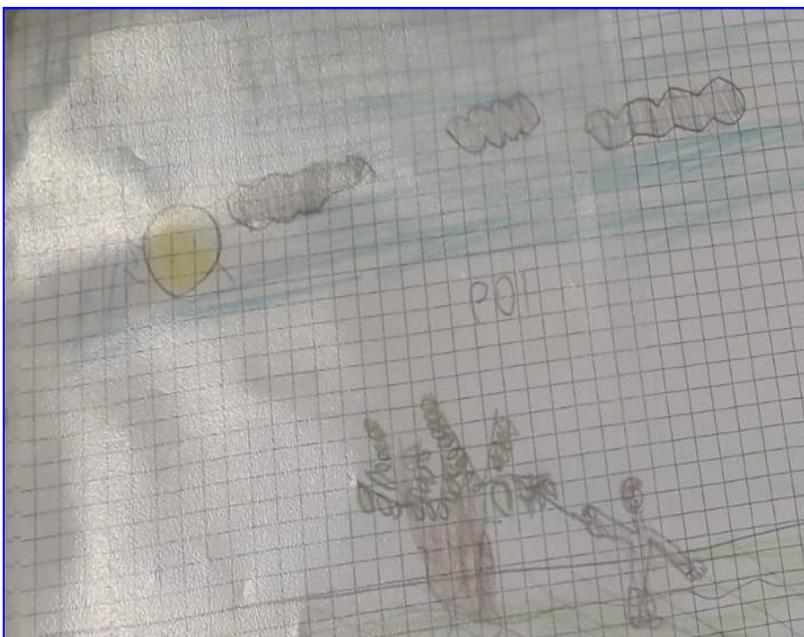
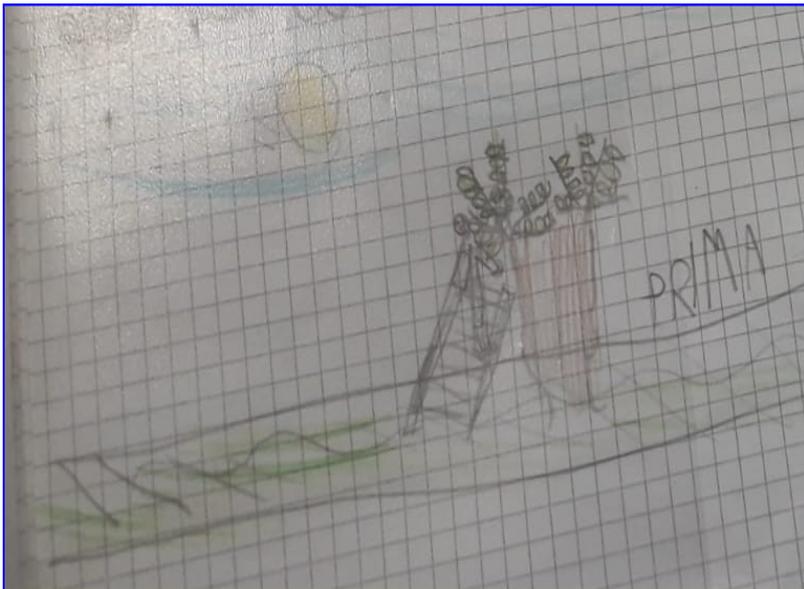


DAL CAMPO ALLA TAVOLA

Le olive, nel giorno in cui vengono colte, sono consegnate agli oleifici.

La trasformazione delle nostre olive in olio extravergine, nell'impianto tecnologico di ultima generazione dell'oleificio Stocchi.

La degustazione dell'olio nuovo con la gustosa bruschetta.



LA SCAMPANATA DI SANT'ANDREA **... a Canino e dintorni**



Il 30 Novembre è la festa del Santo Patrono di Canino: S. ANDREA. Le scuole sono chiuse, ma la vera festa per i bambini si svolge il 29 a sera, giorno della vigilia, quando per le vie del paese passa la “scampanata”. Frotte di bambini in festa trascinano barattoli e lattine legate insieme con un filo a formare una lunga “scampanata”. Così un frastuono assordante e allegro dà vita al paese e ferma anche il traffico delle auto quando si attraversano le strade più transitate. Oggi, la scampanata si svolge sotto lo sguardo attento di genitori e vigili urbani, e gli oggetti legati sono molto

diversi da quelli di un tempo! Non più orinali, padelle e stagnate. Anzi quest'anno abbiamo visto un nuovo modo di fare la scampanata: un simpatico bambino della classe 1[^] A, accompagnato dal padre, trascinava una rete dove si erano impigliati dei bei pesci di latta. Guardate la foto!

La Storia ci dice che Andrea era un pescatore che ha seguito Gesù e per questo è entrato nei fatti raccontati nei Vangeli. In questa festa, che coinvolge soprattutto i bambini, si regalano i pesci di cioccolato. Nel periodo che ha preceduto la Seconda Guerra Mondiale e in quello seguente, la sera della vigilia, le mamme e le nonne, raccontavano ai bambini che S. Andrea passava di notte e lasciava un pesce a tutti i bimbi buoni, perciò si dove-



va mettere sul davanzale, fuori i vetri della finestra, un piattino. In quel periodo lo stato di povertà delle famiglie era tale che il dono lasciato dal Santo nel piattino poteva consistere solo in un po' di noci o in un pescetto di pasta frolla fatto in casa. Fin qui la tradizione è riconducibile al Santo Pescatore. Ma la “scampanata” come si spiega? Perché si faceva e si continua a fare solo a Canino?

